

Le professioni del comunicare: passato, presente, futuro

a cura di Christian Corsi e Paolo Coen



Edizioni Quasar

Pubblicazione edita con il contributo del
Dipartimento di Scienze della Comunicazione
Università degli Studi di Teramo

In copertina: Paul Klee, *Terreno di caccia vicino Sp.* (1937).

ISBN 978-88-5491-330-1

© Roma 2023, Autori e Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.
via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
www.edizioniquasar.it

Finito di stampare nel mese di maggio 2023

Estratto

Le professioni del comunicare: passato, presente, futuro

a cura di Christian Corsi e Paolo Coen

Edizioni Quasar

Estratto

Indice

Introduzione	11
<i>Christian Corsi</i>	
Le professioni del comunicare: le ragioni di un convegno	13
<i>Paolo Coen</i>	
 Cinema, fotografia, televisione e nuovi media	
Documentario e <i>fiction</i> , pedagogia e intrattenimento: il caso della televisione di Alessandro Basetti	17
<i>Pietro Ammaturo – Francesco D’Asero</i>	
Nuovi mestieri nell’ambito della comunicazione di massa: Il Casting Director	29
<i>Gabriele Marcello</i>	
Comunicare il sapere attraverso la televisione: il caso di Roberto Rossellini	39
<i>Margherita Moro</i>	
La professione del traduttore nell’era digitale: l’avvento del localizzatore.....	47
<i>Marco Pirrone – Arianna D’Ulizia</i>	
 Comunicazione	
“Genere: cupo ed appassionante”. Dalla patemizzazione all’estetizzazione della cronaca nera	59
<i>Giuditta Bassano</i>	
Statistica, informazione statistica e privacy: esiste un conflitto tra diritto all’informazione statistica e diritto alla privacy?	73
<i>Raffaella Bonadia</i>	
La professione che verrà. Studio sull’immaginario delle nuove professioni della comunicazione	79
<i>Nicolò Cappelletti – Michela Drusian</i>	
Una lettura heideggeriana dei media nell’epoca della co-municazione	91
<i>Camilla De Simone</i>	

INDICE

La Digital Transformation nell'Higher Education: il caso Unite	99
<i>Anna Manco</i>	
Il pluralismo epistemico alla prova della pandemia	111
<i>Raffaele Mascella</i>	
Linguistica e semiotica	
Behind Fake News –Cognitive Biases that Make People Vulnerable to Fake News	129
<i>Zuzana Benková</i>	
Ex post, in fieri, ex ante. La semiotica alla prova nel progetto di comunicazione	139
<i>Marianna Boero</i>	
La letteratura come comunicazione politica: l'esperienza dei "Nobel" italiani	149
<i>Luigi Mastrangelo</i>	
La nuova frontiera dell'esperienza: UX e Service Design	159
<i>Piero Polidoro</i>	
Classico, anzi iconico. Uno sguardo sull'italiano della comunicazione culturale	169
<i>Leonardo Terrusi</i>	
Marketing	
La comunicazione scientifica nelle università. Quali sfide per il futuro?	179
<i>Monia Alessandrini</i>	
Le Benefit Corporation e la comunicazione per la sostenibilità. Modelli e prospettive	187
<i>Danilo Boffa</i>	
La comunicazione del Covid-19. Analisi del tasso di contagio a livello provinciale	199
<i>Samuele Cesarini</i>	
L'influenza del Consiglio di amministrazione nella comunicazione della Responsabilità sociale d'impresa	215
<i>Jacopo Cinelli</i>	
Comunicazione, partecipazione ed e-government: il public engagement nei siti istituzionali delle province italiane	229
<i>Jacopo Di Bonaventura</i>	
Co-creazione di valore nelle banche di credito cooperativo	239
<i>Manuel De Nicola – Umair Anees</i>	
La digital transformation nella comunicazione d'impresa	247
<i>Manuel De Nicola – Anna Maria Maurizi</i>	
Comunicare e percepire le politiche economiche e fiscali. L'asimmetria informativa e comunicativa nelle misure di contrasto alla povertà e nelle imposte sui patrimoni	257
<i>Gianluca Monturano</i>	

La creazione e la comunicazione del valore nelle start-up innovative quotate. <i>Gender diversity</i> , effetti <i>signalling</i> e contributo comunicativo delle donne amministratrici	271
<i>Antonio Prencipe</i>	
Il PNRR come banco di prova per una rinnovata comunicazione pubblica. Stato dell'arte e prospettive future	283
<i>Giovanni Provisiero</i>	
Museologia e arti visive	
La creazione di reputazione e valore sociale post-disaster: il ruolo di ENI nel restauro di santa Maria di Collemaggio in L'Aquila e il percorso di riconoscimento UNESCO della Festa della Perdonanza Celestiniana	293
<i>Massimo Alesii</i>	
La nascita del museo moderno: le mostre didattiche di Palma Bucarelli	303
<i>Antonietta Biondi</i>	
Fonti per la ricerca e tecnologie digitali. Opportunità di sviluppo e limiti delle Digital Humanities.	317
<i>Pietro Costantini</i>	
La storia nell'arte. Il caso della <i>Morte di Giulio Cesare</i> di Vincenzo Camuccini.	323
<i>Daniele Di Bartolomeo</i>	
Art-tap: per una fruizione del patrimonio artistico di Alfredo Paglione.	333
<i>Chiara Di Carlo</i>	
Comunicare la letteratura abruzzese, il ruolo del museo.	343
<i>Amedeo Di Nicola</i>	
Dalla comunicazione al coinvolgimento emotivo: le professioni museali attraverso l'esperienza di Swapmuseum	353
<i>Carola Gatto</i>	
Dall' <i>inventio</i> al bulino: Francesco Ruschi e la divulgazione tra Roma e Venezia dopo la peste del 1630	361
<i>Martina Leone</i>	
Italian Museums on TikTok. Medium, tone of voice, advocacy and issues of the new digital museology	371
<i>Vanda Lisanti</i>	
L'evoluzione del ritratto di gruppo dalle Fiandre cattoliche alla Repubblica delle Province Unite Riformate.	381
<i>Cecilia Paolini</i>	
Il citazionismo, da occulta promozione della professione d'artista a pubblicità globalizzata .	395
<i>Isabella Pascucci</i>	

INDICE

Estetica del limite. L'arte tra la vita e la morte	405
<i>Mario Savini</i>	
L'ultima frontiera dell'arte digitale. L'applicazione dei <i>Non Fungible Tokens</i> alle opere d'arte, sviluppi e problematiche del diritto d'autore	413
<i>Alessandro Scenna</i>	
Tra comunicazione e didattica: riallestire le mostre in digitale	421
<i>Luca Siracusano</i>	
<i>Brand heritage management</i> . Tesaurizzare il patrimonio aziendale per comunicare l'immaginario	431
<i>Virginia Spadaccini</i>	
Musica	
Il gesto del musicista come forma di comunicazione. Qualche nota fuori dal pentagramma .	441
<i>Luca Aversano</i>	
Che cosa c'è di nuovo nella 'public musicology'?.....	447
<i>Paola Besutti</i>	
Un approccio sintetico alla teoria delle musiche audiotattili	457
<i>Vincenzo Caporaletti</i>	
Una storia perfetta. Rossini: un brand per la città di Pesaro	467
<i>Cristian Della Chiara</i>	
Raccontare la musica: critica, estetica e sound design.....	475
<i>Alessandro Giovannucci</i>	
La musica fra contesti formativi e contesti di cura: quali paradigmi educativi 'comunicare' oggi?	481
<i>Francesca Piccone</i>	
Etnografia sonora e comunicazione: il suono come sistema culturale	487
<i>Gianfranco Spitilli</i>	
Comunicare la danza come elemento di promozione artistica e culturale: la pubblicazione <i>Numero Unico</i> (1956-1965)	501
<i>Nika Tomasevic</i>	
Sociologia	
L'importanza strategica della comunicazione della Pubblica Amministrazione. Considerazioni e sviluppi	511
<i>Giorgia Bergamante</i>	
Agency individuale e efficacia della comunicazione: le competenze socio-cognitive dei docenti e loro habitus professionale	519
<i>Adolfo Braga</i>	

Potere e comunicazione. Indagine sulle professioni dei <i>top leader</i> europei del mondo della comunicazione	529
<i>Rossella Di Federico – Daniele Roscioli</i>	
Le professioni del comunicare e la logica della rimediazione	541
<i>Angela Maria Zocchi</i>	
Storia	
Il giornalismo e la nascita della stampa di massa in Francia (1836-1880): dall' <i>écrivain-publiciste</i> alla professione di giornalista	553
<i>Giuseppe Carrieri</i>	
La comunicazione politica dal Triennio repubblicano alla Restaurazione: l'enciclopedismo di Melchiorre Gioia	561
<i>Fabio Di Giannatale</i>	
La stampa per tutti e per ciascuno: il giornalismo napoletano del 1848	569
<i>Vincenzo Gargiulo</i>	
La famiglia del giornalismo fascista: per un ritratto di gruppo	577
<i>Niccolò Panaino</i>	
Comunicare la storia. La creazione di una <i>visual novel</i> sugli Acquaviva duchi d'Atri	583
<i>Carmine Christian Ruocco</i>	
Teatro	
Le buone maniere alla luce dei Performing Studies. Un sentiero schechneriano nelle pratiche sociali del galateo	595
<i>Samuele Briatore</i>	
Leggere il teatro e la performance nel mediascape contemporaneo: un percorso tra Marshall McLuhan e Raymond Williams	603
<i>Vincenzo Del Gaudio</i>	
I recenti progressi della digitalizzazione della memoria teatrale audiovisiva e l'impatto su identità e autenticità delle Performing Arts nelle digital collections	611
<i>Desirée Sabatini</i>	
Indice dei nomi	619

Estratto

Comunicare e percepire le politiche economiche e fiscali. L'asimmetria informativa e comunicativa nelle misure di contrasto alla povertà e nelle imposte sui patrimoni

Gianluca Monturano

1. Introduzione

L'economia è per definizione la scienza sociale che ha come scopo la soddisfazione dei bisogni dei cittadini e delle organizzazioni, mediante la gestione delle risorse e dei fattori produttivi che presentano caratteristiche di scarsità o limitatezza. Essa interessa principalmente i processi di produzione di beni e servizi e i successivi passaggi e scambi che si sviluppano all'interno del mercato tra differenti attori (Robbins, 1932).

Come largamente studiato in letteratura il mercato economico è un sistema imperfetto, in quanto è caratterizzato dalla presenza di criticità strutturali e informazioni incomplete, condizionate da aspetti sociali, politici e istituzionali, che rendono impossibile il raggiungimento dell'equilibrio tra domanda e offerta di beni e servizi (Akerlof, 1970; Stiglitz & Weiss 1981; Shapiro & Stiglitz 1984).

Pertanto, le asimmetrie informative e il conseguente livello imperfetto di comunicazione influenzano il corretto funzionamento del sistema economico e dei mercati. Infatti, un imperfetto livello di comunicazione è in grado di aggravare la dimensione dei fallimenti del mercato e condizionare negativamente la percezione dei cittadini in riferimento alle policy e agli interventi attivati dalle Istituzioni. Un'attività comunicativa efficace è essenziale, in quanto essa, oltre che limitare gli effetti delle problematiche sociali che si manifestano a seguito dei fallimenti del mercato, può facilitare la comprensione dei cittadini sulle misure introdotte dai Governi e dagli Enti a cui è affidato il ruolo di organizzare la politica economica.

Nel contesto economico italiano la comunicazione rappresenta dunque un elemento centrale per riequilibrare il sistema economico e favorire il conseguimento degli obiettivi delle politiche pubbliche. Come illustrato in dettaglio nel proseguo di questo lavoro, in Italia le politiche economiche che risentono maggiormente delle asimmetrie comunicative sono quelle redistributive, specialmente le misure di sostegno al reddito e le imposte sui patrimoni.

Alla luce delle evidenze descritte, il lavoro intende valutare le politiche redistributive italiane, in termini di efficacia nel raggiungimento degli obiettivi prefissati e rispetto alle asimmetrie comunicative. Vengono analizzate le principali misure nazionali di sostegno al reddito, in particolare il Reddito di Cittadinanza (RdC), e le imposte patrimoniali presenti in Italia, anche in comparazione con gli altri Paesi Europei e avanzati.

2. Background teorico e le ipotesi dello studio

2.1. I fallimenti di mercato e le asimmetrie informative

Come anticipato nell'introduzione di questo lavoro, l'economia può essere intesa come la scienza che studia i comportamenti umani, volti a soddisfare i propri bisogni, attraverso l'organizzazione e l'uso di risorse scarse. Tale definizione è alla base dell'economia politica; scienza che analizza i sistemi economici e il loro funzionamento (Corsi & Roncaglia, 2017). L'economia politica si divide in:

1. microeconomia che analizza le relazioni e i comportamenti che si sviluppano tra gli agenti economici all'interno dei mercati;
2. macroeconomia che esamina gli aspetti legati alle attività economiche generali dello Stato.

In termini microeconomici, il mercato può assumere differenti forme, determinate dalla tipologia di interazioni che si vanno a sviluppare tra i differenti attori economici. Le principali forme di mercato sono la concorrenza perfetta, il monopolio, l'oligopolio e la concorrenza monopolistica. Tra queste, la forma di mercato più studiata è la concorrenza perfetta, in quanto è contraddistinta da maggiore competizione (Stigler, 1957). È caratterizzata dalla presenza di un numero elevato di imprese, che offrono beni e servizi, e di consumatori che li acquistano. In concorrenza perfetta le imprese sono *price-taker* in quanto i prezzi dei beni vengono determinati mediante la contrattazione tra venditori e compratori (equilibrio tra domanda e offerta). L'elevata numerosità di acquirenti e venditori impedisce ad entrambe le parti di influenzare il prezzo di mercato dei beni (Barrella et al., 2012). Il mercato concorrenziale presenta quindi differenti caratteristiche e in particolare è contraddistinto da:

- omogeneità dei prodotti;
- informazione perfetta e simmetrica;
- atomizzazione del mercato;
- livello tecnologico omogeneo;
- assenza di barriere all'entrata.

L'equilibrio nel mercato concorrenziale dipende quindi anche dal livello di informazione e di comunicazione. La presenza di informazioni incomplete non rende possibile il raggiungimento di livelli socialmente ottimali di equità ed efficienza, dal momento che gli agenti economici dispongono di un differente grado di conoscenza degli elementi alla base delle interazioni.

L'assenza di informazione simmetrica nel mercato viene scientificamente indicata come "*asimmetria informativa*". È la condizione in cui le informazioni e il livello di comunicazione non è perfettamente condiviso tra i soggetti che operano nei medesimi sistemi economici. Partendo da Akerlof (1970) per il mercato delle auto, Stiglitz & Weiss (1981) nel settore creditizio e di Shapiro-Stiglitz (1984), per l'analisi dei salari d'efficienza, è possibile riscontrare come queste asimmetrie pervadono negativamente il mercato economico in differenti settori. Possono essere di due tipologie. Le asimmetrie informative di selezione avversa nascono, *ex-ante*, prima della chiusura di un accordo tra le parti; invece, le asimmetrie di azzardo morale si manifestano a seguito della conclusione di un contratto, dunque *ex-post*. Le asimmetrie di selezione avversa si sviluppano quando sussiste un livello di informazioni differente tra acquirenti e venditori, sulle caratteristiche dei beni oggetto di transazione. Diversamente, nelle asimmetrie caratterizzate da azzardo morale le parti godono delle stesse informazioni, ma a seguito della stipula del contratto una delle parti può mettere in atto azioni a proprio vantaggio, non osservabili dal contraente. È chiaro che queste problematiche mettono in seria difficoltà interi settori produttivi e la loro risoluzione rappresenta uno degli aspetti più importanti dell'attività dei policy maker.

2.2. La politica economica come fattore di efficienza dei mercati

Come descritto, i fallimenti che si producono nei mercati concorrenziali, in particolare per via delle informazioni asimmetriche, impongono interventi e aggiustamenti, che possono essere di natura privatistica e pubblicistica.

Gli interventi privatistici si strutturano mediante la definizione di contratti incentivanti tra i differenti contraenti, in cui una delle parti viene delegata dall'altra ad ottemperare uno specifico compito, c.d. *relazioni di agenzia*. Se da un lato i contratti incentivanti possono favorire la riduzione delle informazioni incomplete al contempo possono determinare criticità dal punto di vista socio-economico (Nicita & Scoppa, 2005).

Oltre alla contrattazione privatistica, la riduzione delle asimmetrie può essere raggiunta mediante interventi pubblici. Seguendo i principi della teoria keynesiana, quando il mercato non riesce a raggiungere autonomamente l'allocazione ottimale delle risorse, lo Stato è giustificato a intervenire mediante interventi di politica economica (Keynes, 1936; Kaldor, 1955; Caffè, 1960; Mazzucato 2013). Tali policy vengono introdotte per mezzo di istituti normativi capaci di regolamentare il mercato e favorire l'efficienza delle contrattazioni e gli scambi che in esso si manifestano. I rimedi pubblici possono assumere differenti forme, come i sussidi e gli incentivi statali.

Nonostante l'impegno che le Istituzioni riservano all'efficientamento dei mercati molto spesso le politiche economiche non riescono a risolvere opportunamente le criticità che li contraddistinguono, dal momento che anche lo Stato non dispone di informazioni e comunicazioni complete sulle caratteristiche dei mercati e dei soggetti che in essi operano. Di conseguenza, in molti casi le politiche economiche finiscono per aggravare le inefficienze, fallendo il loro compito riformatore (Stiglitz, 2001).

2.3. Le policy pubbliche e la loro comunicazione. Efficacia socioeconomica e percezione

Seguendo la definizione offerta da Caffè (1979) possiamo considerare la politica economica come "*quella disciplina che ricerca le regole di condotta tendenti a influire sui fenomeni economici in vista di orientarli in senso desiderato*". In termini generali, le politiche economiche, sono quindi l'insieme delle attività e delle azioni che i policy maker mettono in campo, per favorire la crescita e al contempo migliorare il benessere dei cittadini e la qualità della loro vita.

Le politiche economiche si suddividono in politiche fiscali, politiche monetarie e nelle attività negoziate relative alle politiche dei redditi. Le politiche fiscali vengono predisposte dalle Istituzioni a cui è affidato il compito di programmare le politiche pubbliche (Blanchard et al., 2019).

In questo studio, partendo dal ruolo e dall'importanza che le policy pubbliche rivestono nei riguardi dei fallimenti di mercato vengono analizzate le politiche fiscali ed in particolare le principali misure redistributive adottate in Italia.

L'attenzione viene specificatamente rivolta alle misure di contrasto alla povertà e alle disuguaglianze e alle imposte patrimoniali, così da valutarne l'efficacia e la percezione che i cittadini hanno su di esse. La scelta di indagare le misure di sostegno al reddito, che combattono l'aumento degli effetti multidimensionali della povertà e delle disuguaglianze, e le imposte sui patrimoni è quindi legata al fatto che tali policy, specie negli ultimi anni, risultano molto dibattute sul piano economico, politico e civico. Da questo punto di vista, infatti, le politiche redistributive non appaiono in grado di efficientare interamente i mercati economici. Allo stesso modo, osservando le opinioni e le considerazioni espresse dai cittadini italiani, esse sembrano essere anche le policy maggiormente condizionate dalle imperfette e asimmetriche forme comunicative. In questi termini, queste

politiche sono condizionate dalle stesse tipologie di asimmetrie informative che caratterizzano i fallimenti dei mercati economici.

In questo senso, la comunicazione è un elemento che condiziona e influisce, oltre che i fallimenti dei mercati, anche la percezione della popolazione sulle politiche redistributive, dato che larga parte della cittadinanza non le considera capaci di risolvere le criticità socioeconomiche presenti nel nostro Paese.

Pertanto, la ricerca fonda le sue tesi su due differenti assunti ipotetici, ovvero che le politiche redistributive:

H_0 , in molti casi non risultano completamente efficaci, in termini di obiettivi e risultati economici, per risolvere le inefficienze e i fallimenti di mercato;

H_1 , sono influenzate da imperfette e asimmetriche strategie comunicative che condizionano la percezione dei cittadini sulla loro efficacia.

3. Le politiche redistributive in Italia

3.1. Le misure per il sostegno ai redditi e il Reddito di Cittadinanza

L'attuale contesto finanziario globale, che si protrae da oltre quindici anni, sta provocando una crescente riduzione della capacità di spesa delle famiglie e dei cittadini (Monturano & Sacchetti, 2021). L'aumento delle disparità territoriali (Liberati & Resce 2022) e delle disuguaglianze intergenerazionali (Franzini et al., 2020) rappresentano le problematiche più importanti che i decisori pubblici si trovano oggi ad affrontare. Il territorio italiano è condizionato da elevate criticità spaziali, in relazione alle differenze storico-economiche tra le Regioni (Viesti 2021; Monturano & Sacchetti, 2022), e da un mercato del lavoro inefficiente (Busilacchi et al., 2021). La debolezza strutturale dell'economia sta portando sempre più cittadini a vivere al di sotto della soglia di povertà assoluta¹. Con lo scoppio della pandemia del Covid-19 e delle conseguenti chiusure ai mercati la povertà ha registrato il suo massimo storico. Nel biennio contraddistinto dalla fase acuta della pandemia, 2020-2021, come riscontrabile dai più recenti dati ISTAT² sulla povertà, riportati in Tabella 1, il 9,4% della popolazione residente totale italiana si è trovato a vivere in condizioni di povertà assoluta, 5,6 milioni di cittadini e oltre 1,9 milioni di famiglie per il 2021.

Tab. 1. Famiglie in povertà assoluta e relativa per ripartizione geografica. Valori in migliaia di euro

Anni	NORD		CENTRO		MEZZOGIORNO		ITALIA	
	Famiglie in povertà assoluta	Famiglie in povertà relativa	Famiglie in povertà assoluta	Famiglie in povertà relativa	Famiglie in povertà assoluta	Famiglie in povertà relativa	Famiglie in povertà assoluta	Famiglie in povertà relativa
2005	274,3	500,6	134,5	307,6	410,6	1573,6	819,3	2381,7
2006	299,3	550,4	134,7	357,9	354,6	1430,1	788,6	2338,4
2007	336,5	603,8	137,8	318,4	349,0	1425,3	823,4	2347,5
2008	331,0	513,2	129,0	313,1	477,0	1550,8	937,0	2377,1
2009	357,2	531,8	107,3	289,0	504,7	1511,0	969,2	2331,8
2010	407,2	520,8	173,0	348,7	399,6	1491,8	979,8	2361,3
2011	390,2	532,4	179,8	355,7	511,3	1571,9	1081,3	2460,0
2012	567,3	633,9	214,2	357,9	616,5	1730,7	1398,1	2722,5

¹ Rappresenta la soglia di spesa per i beni di prima necessità, sotto la quale si è considerati poveri.

² Aggiornamento annuale delle statistiche sulla povertà per l'anno 2021, pubblicato il 15 giugno 2022.

Anni	NORD		CENTRO		MEZZOGIORNO		ITALIA	
	Famiglie in povertà assoluta	Famiglie in povertà relativa	Famiglie in povertà assoluta	Famiglie in povertà relativa	Famiglie in povertà assoluta	Famiglie in povertà relativa	Famiglie in povertà assoluta	Famiglie in povertà relativa
2013	536,0	558,9	254,5	343,6	823,2	1742,3	1613,7	2644,8
2014	514,6	597,0	251,1	330,7	703,9	1726,2	1469,6	2654,0
2015	613,0	666,7	225,0	346,0	744,0	1666,0	1582,0	2678,0
2016	609,0	701,2	311,4	415,5	699,0	1617,5	1619,2	2734,1
2017	661,1	725,9	271,4	417,0	845,0	2027,9	1777,5	3170,8
2018	716,0	821,1	284,0	413,8	822,0	1814,5	1822,0	3049,5
2019	726,0	842,8	242,0	388,7	706,0	1739,6	1674,0	2971,1
2020	942,5	782,8	289,8	338,9	775,1	1515,3	2007,4	2637,0
2021	834,9	807,6	299,2	367,8	826,2	1719,3	1960,3	2894,7

Fonte: elaborazione dell'autore su dati ISTAT

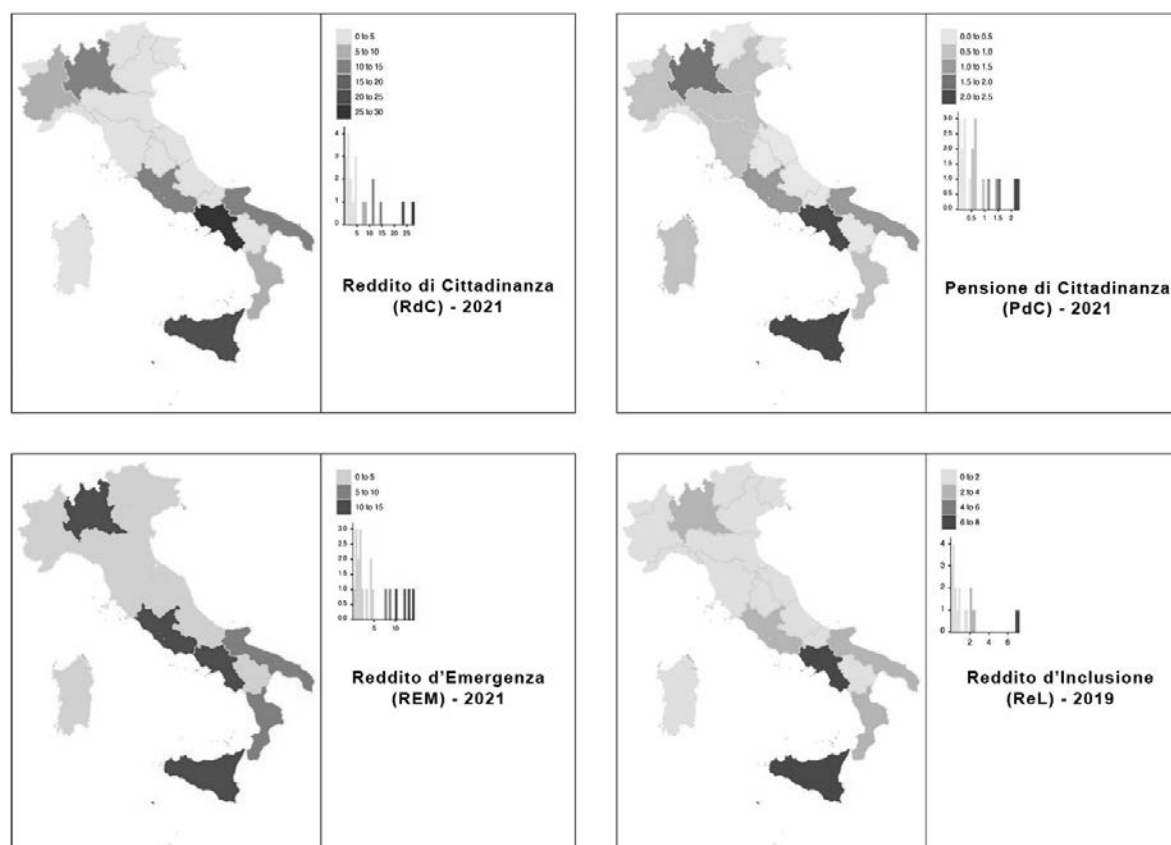
La diffusione su larga scala di fenomeni complessi di difficile risoluzione, come povertà e disuguaglianze, non ha trovato impreparati i policy maker italiani che, specie nell'ultimo lustro, hanno adottato differenti misure di sostegno al reddito (Baldini et al., 2019). Queste misure sono state tutte introdotte nell'ordinamento legislativo dopo il 2017. La prima misura nazionale introdotta è stata il Reddito di Inclusione (ReI). È durato poco più di un anno, sino all'entrata in vigore del Reddito di Cittadinanza³. L'RdC è la principale misura rivolta alla protezione sociale delle fasce di popolazione più deboli introdotta nel nostro Paese. La sua istituzione ha portato l'Italia, per la prima volta, a dotarsi di una forma organica di *reddito minimo garantito*, uniformando il suo ordinamento agli altri Paesi europei, che già disponevano di simili misure (Raitano et al., 2021). L'erogazione monetaria del reddito è rivolta ai nuclei familiari e ai single. È condizionata allo status di disoccupazione e ad una situazione di indigenza, ovvero è legata al possesso di un reddito annuo inferiore alla sommatoria annuale della soglia di povertà mensile stabilita dall'Eurostat, 780 euro. Il RdC è inoltre subordinato ad una serie di obblighi formativi, per favorire il reinserimento nel mercato del lavoro delle persone inoccupate, dal momento che la Legge ha riformato anche le politiche attive del lavoro, e allo svolgimento di lavori di pubblica utilità. Oltre al Reddito di Cittadinanza, il Decreto ha disciplinato anche un'altra forma di sostegno, la Pensione di Cittadinanza, per le persone che detengono una pensione inferiore alla soglia di povertà Eurostat. Nel 2020, durante la fase più acuta della pandemia, il Governo italiano, per alleggerire il peso della crisi sociale derivante dalle chiusure economiche, oltre al rafforzamento degli ammortizzatori sociali, ha approvato una misura temporanea per il sostegno ai redditi chiamata Reddito di Emergenza (REM).

Anche alcune Regioni italiane, come Sardegna, Molise, Puglia, Emilia-Romagna hanno, nel corso degli anni, approvato schemi locali di reddito minimo, con efficacia differenziata rispetto al contesto economico regionale.

Dalle mappe riportate in Figura 1 è osservabile che la distribuzione spaziale di queste misure ricalca la dimensione delle disparità territoriali italiane, in quanto la quota pro-capite di nuclei familiari raggiunti dal trattamento si concentra maggiormente nelle aree meno sviluppate in termini di PIL, Sud e Isole e nelle zone più popolate del Centro e del Nord, dove le disuguaglianze economiche sono più accentuate.

³ Istituito con il Decreto-legge n. 4 del 28 gennaio 2019.

Fig. 1. Distribuzione spaziale delle principali misure di sostegno al reddito approvate in Italia. Valori in percentuale



Fonte: elaborazione dell'autore su dati INPS

Le elargizioni erogate con il RdC a maggio 2022 rilevano le difficoltà che la pandemia ha determinato tra la popolazione italiana. Nel 2021 si è registrato il numero massimo di percettori di RdC (tab. 2). Sono stati 1.387.454 i nuclei familiari che hanno beneficiato di almeno una mensilità del sussidio. Anche il numero di persone coinvolte è stato il più alto registrato da quando la policy è entrata in vigore, 3.207.977.

Tab. 2. Reddito di cittadinanza ripartizione geografica. Valori in migliaia di euro

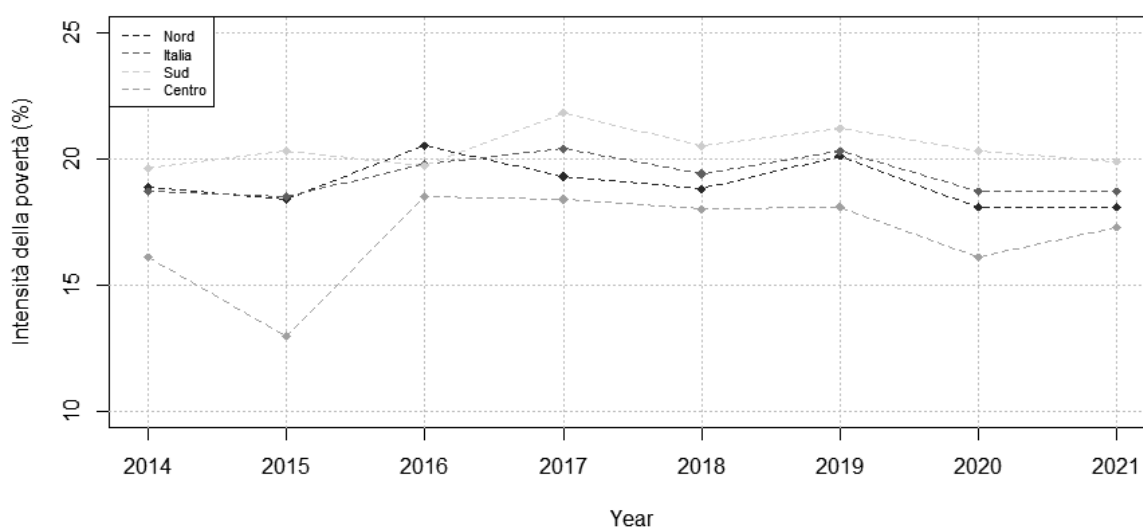
Regione e Area geografica	Anno 2019 (aprile - dicembre)		Anno 2020		Anno 2021		Anno 2022 (gennaio - aprile)	
	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Numero nuclei	Numero persone coinvolte
Piemonte	53.959	125.084	77.989	172.649	87.347	183.451	71.299	147.060
Valle d'Aosta	1036	2296	1299	2796	1339	2788	947	1863
Lombardia	79.656	197.284	127.209	288.086	139.547	303.429	103.212	224.399
Trentino AA	3442	9176	4763	12.314	5615	13.918	4401	10.589
Veneto	26.655	64.692	37.361	87.057	40.166	88.334	31.417	65.464
FVG	10.395	21.815	12.998	26.421	13.194	25.594	10.661	19.609
Liguria	19.544	42.615	29.689	62.242	32.226	65.339	25.393	50.484
E.R.	33.780	83.604	46.549	109.149	51.137	112.381	40.535	84.827
Toscana	35.058	84.594	48.330	112.045	52.765	116.172	41.987	88.255
Umbria	10.207	24.650	14.396	33.139	15.428	33.731	12.333	26.262
Marche	14.180	35.571	19.003	45.596	20.040	45.294	16.007	34.627
Lazio	84.942	201.798	136.818	307.411	169.653	358.321	147.131	303.404

Regione e Area geografica	Anno 2019 (aprile - dicembre)		Anno 2020		Anno 2021		Anno 2022 (gennaio - aprile)	
	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Numero nuclei	Numero persone coinvolte
Abruzzo	20.539	48.908	27.776	63.315	30.461	65.687	26.384	54.986
Molise	5714	13.581	7975	17.798	8503	18.058	7219	15.180
Campania	193.451	587.060	289.608	822.449	332.918	890.044	301.200	793.148
Puglia	91.328	244.764	128.933	327.594	143.202	346.268	128.766	306.315
Basilicata	9913	22.915	12.358	27.289	12.957	27.068	11.652	23.730
Calabria	67.337	178.077	92.690	229.786	102.975	240.070	92.669	213.405
Sicilia	172.005	476.612	250.372	657.901	282.418	703.660	261.260	638.498
Sardegna	41.966	94.212	54.713	117.574	59.370	121.696	52.981	105.872
Italia	975.107	2.559.308	1.420.829	3.522.611	1.601.261	3.761.303	1.387.454	3.207.977
Nord	228.467	546.566	337.857	760.714	370.571	795.234	287.865	604.295
Centro	144.387	346.613	218.547	498.191	257.886	553.518	217.458	452.548
Sud e Isole	602.253	1.666.129	864.425	2.263.706	972.804	2.412.551	882.131	2.151.134

Fonte: elaborazione dell'autore su dati INPS

Come indicato negli assunti di questo lavoro le politiche fiscali e più in generale le policy redistributive, come le misure di sostegno al reddito, non risultano completamente efficaci per risolvere le inefficienze di mercato. Il RdC aderisce bene a tali supposti, dal momento che presenta risultanze differenti. Appare in grado di limitare la crescita della povertà multifunzionale. Infatti, l'elaborazione grafica in Figura 2 mostra che a livello nazionale, dalla sua entrata in vigore, l'intensità della povertà sui nuclei familiari si è ridotta di oltre due punti percentuali. Differentemente, risulta inadeguato come politica attiva per l'immissione dei percettori nel mercato del lavoro. Sinora, il punto più attenzionato e discusso della policy è quello relativo alle erogazioni monetarie rivolte a cittadini che illecitamente dichiarano il falso per ottenere il sussidio. Tra il 2019 e il 2021 sono stati erogati 48 milioni di euro (relativi a 185.731 illeciti) a persone senza requisiti⁴.

Fig. 2. Intensità della povertà assoluta sui nuclei familiari per ripartizione geografica. Valori in percentuale

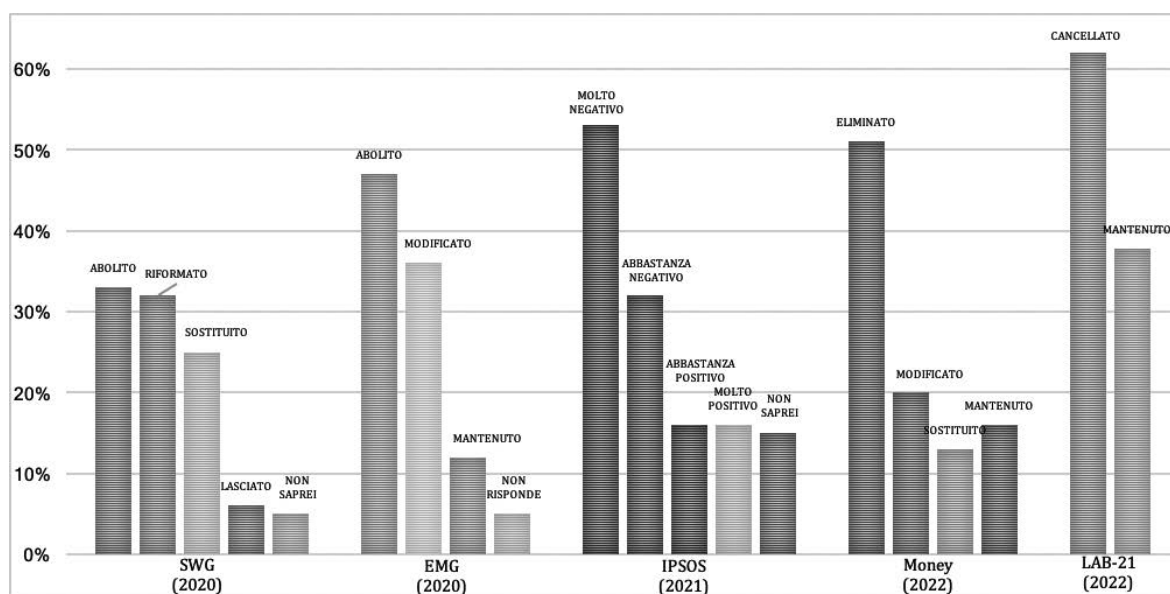


Fonte: elaborazione dell'autore su dati ISTAT

⁴ Dichiarazione dalle Forze dell'Ordine.

I punti critici delle misure di sostegno al reddito, come le frodolenze ottemperate per l'ottenimento del trattamento economico, e le improduttive campagne di comunicazione sugli obiettivi prefissati e, in particolare, sui risultati ottenuti, non solo non permettono di risolvere i fallimenti del mercato, ma contribuiscono ad accrescere le imperfette asimmetrie percettive dei cittadini riguardo le policy redistributive. Come riscontrabile dalla Figura 3, che riporta una serie di sondaggi prodotti da agenzie specializzate nel corso degli anni di operatività del RdC, sempre più cittadini considerano il Reddito di Cittadinanza una misura inadeguata. La stragrande maggioranza degli Italiani ritiene necessario modificarlo o addirittura abolirlo. Pertanto, la comunicazione asimmetrica, favorita dalla non completa efficienza della policy, in aspetti peraltro secondari rispetto al suo primario obiettivo di combattere la povertà, aggrava l'inefficienza del mercato e conferma il secondo assunto alla base dello studio.

Fig. 3. Sondaggi sul Reddito di Cittadinanza



Fonte: elaborazione dell'autore su dati di vari istituti di sondaggi

3.2. Le imposte patrimoniali

Le principali politiche di redistribuzione sono le imposte patrimoniali. Anch'esse, presentano aspetti che ne condizionano e limitano l'efficienza, quali strumenti di risoluzione dei fallimenti di mercato. Le imposte patrimoniali contrariamente alle misure di sostegno ai redditi risultano maggiormente condizionate dalle asimmetrie comunicative, in considerazione del fatto che nascono da una norma impositiva che va a modificare la base economica dei soggetti destinatari dall'imposta.

Il Think Tank Tortuga (2021) definisce la patrimoniale "un'imposta che incide sulla ricchezza, ovvero sul patrimonio, del contribuente". Seguendo questa definizione, le imposte patrimoniali agiscono nello spazio e nel tempo, aggredendo la ricchezza posseduta e accumulata dai cittadini. L'OCSE ha suddiviso le imposte patrimoniali in quattro tipologie: a) le imposte sugli immobili; b) le imposte sull'eredità e sulle donazioni; c) le imposte sulle transazioni finanziarie; d) le imposte sulla ricchezza netta, individuali e/o societarie. Il nostro Paese, nel corso degli anni, si è dotato di tutti gli schemi impositivi riferiti alle imposte patrimoniali, esclusa l'imposta sulla ricchezza netta. In questo modo, ha armonizzato il quadro impositivo rispetto agli altri Paesi europei e alle altre nazioni avanzate (vedasi Tabella 3).

Tab. 3. Imposte patrimoniali nelle principali economie mondiali occidentali

Paesi	Imposte sui beni immobili	Imposte sul patrimonio netto	Imposte di successione e donazioni	Imposte sulle transazioni finanziarie e sui capitali
Australia	✓	-	-	✓
Austria	✓	-	✓	✓
Belgio	✓	-	✓	✓
Canada	✓	✓	✓	✓
Cile	✓	-	✓	✓
Repubblica	✓	-	-	✓
Danimarca	✓	-	✓	✓
Francia	✓	✓	✓	✓
Francia	✓	✓	✓	✓
Germania	✓	-	✓	✓
Grecia	✓	-	✓	✓
Italia	✓	-	✓	✓
Giappone	✓	-	✓	✓
Lussemburgo	✓	✓	✓	✓
Olanda	✓	-	✓	✓
Norvegia	✓	✓	-	✓
Polonia	✓	-	✓	✓
Portogallo	✓	-	✓	✓
Spagna	✓	✓	✓	✓
Svezia	✓	-	-	✓
Svizzera	✓	✓	✓	✓
UK	✓	-	✓	✓
USA	✓	-	✓	✓

Fonte: elaborazione dell'autore su dati OCSE

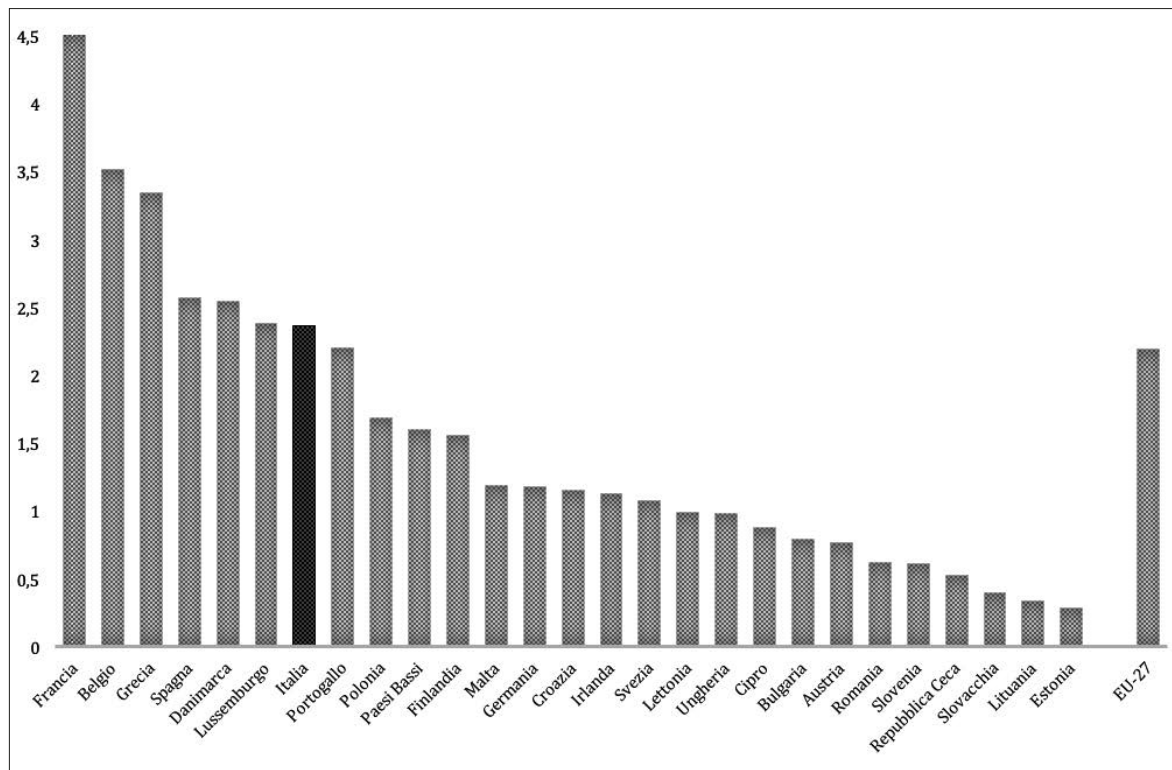
L'Italia presenta aliquote fiscali molto più basse rispetto a quelle presenti in altri Paesi europei. Ciò impedisce un effettivo efficientamento del sistema fiscale italiano, che è tra i meno competitivi, e dunque una reale redistribuzione delle ricchezze. Ad esempio, l'imposta sulle successioni e sulle donazioni in Italia varia tra il 4 e l'8%, a seconda del grado di parentela e rispetto a differenti livelli di franchigia. In Francia l'aliquota è invece compresa tra il 5 e il 60%, con livelli di franchigia molto più bassi (EY, 2022). Anche l'aliquota sulle rendite finanziarie, c.d. Tobin Tax⁵, in Italia è fissata allo 0,2% mentre in Francia allo 0,3%.

L'inefficienza redistributiva delle imposte patrimoniali interessa anche i beni immobili. La Figura 4 riporta il peso delle imposte sugli immobili in rapporto al PIL nei Paesi europei per l'anno 2019. Il nostro Paese si classifica al settimo posto. Questo dato evidenzia come le imposte sugli immobili non riescono a ridurre il peso delle iniquità che si alimentano nel mercato immobiliare e più in generale nel sistema tributario italiano. L'inefficacia delle imposte sugli immobili in Italia è riscontrabile anche dal tasso di evasione contributiva connessa all'Imposta municipale unica

⁵ La Tobin Tax è un'imposta rivolta alle transazioni sui mercati finanziari. Prende il nome dal Premio Nobel per l'economia James Tobin.

(IMU) e all'Imposta sui rifiuti (TARI). Dalla recente "Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva" (MEF, 2021) che studia il "tax gap"⁶ in Italia emerge che nel solo 2019 l'evasione dell'IMU ammonta al 25,1% del gettito totale teorico e il tax gap TASI stimato è di circa 249 milioni. A livello spaziale l'evasione contributiva è maggiore nelle regioni del Sud e nelle Isole. In Calabria si registrano le maggiori percentuali di evasione, per entrambe le imposte (42,3% e 40,9%). In Valle d'Aosta si registra il minore tax gap IMU italiano, pari al 13,1%. Lo stesso valore si registra nelle Marche per la TASI.

Fig. 4. Imposte patrimoniali sui beni immobili in rapporto al PIL (2019). Valori in percentuale



Fonte: elaborazione dell'autore su dati della Commissione Europea

Le evidenze presentate sulle imposte patrimoniali confermano il primo assunto alla base di questo lavoro (H_0), ovvero che questi schemi impositivi non riescono a risolvere le criticità presenti nei mercati economici e più specificatamente nel sistema tributario italiano che, come osservato in un recedente studio (Guzzardi et al. 2022), risulta debolmente progressivo per i redditi bassi e regressivo per le fasce di popolazione più ricche. L'elevata evasione ed elusione di queste imposte limita gli effetti redistributivi e amplifica la sperequazione nella distribuzione della ricchezza. Allo stesso modo, anche in termini di percezione queste imposte risultano fortemente osteggiate dai cittadini, specialmente tra le fasce della popolazione più ricche. Ad esempio, l'IMU nel 2013, a pochi mesi dalla sua approvazione, risultava essere una delle imposte più avversate. Oggi, il peso della crisi e l'estensione dei divari di ricchezza stanno portando sempre più cittadini a riconsiderare le imposte patrimoniali, specie sulle grandi ricchezze e rendite. Eppure, in molti studi e ricerche, si vince una forte contrarietà dei cittadini rispetto a queste politiche. Nel recente "Rapporto Italia 2020", pubblicato dall'Istituto di ricerca Eurispes (2020), oltre

⁶ Il Tax-gap rappresenta la differenza tra il gettito teorico e il gettito effettivo.

il 53% dei rispondenti al questionario si è espresso contrariamente all'introduzione di una tassa sulla ricchezza netta. Risultati simili emergono in altri sondaggi prodotti su queste tematiche. Di conseguenza, anche il secondo assunto dello studio (H_1) risulta confermato, dato che le imposte patrimoniali sono fortemente contraddistinte dalla presenza di asimmetrie di comunicazione, che condizionano la percezione dei cittadini.

4. Risultati, considerazioni finali e sviluppi futuri

Lo studio si è concentrato sull'analisi dell'efficacia delle politiche redistributive presenti in Italia, con un focus specifico sulle misure di sostegno ai redditi e sulle imposte sui patrimoni, nonché sulle asimmetrie informative e comunicative che condizionano la percezione dei cittadini rispetto a tali policy. I riscontri ottenuti mostrano che le politiche fiscali considerate non riescono opportunamente a risolvere i fallimenti che si producono nei mercati e che queste politiche sono condizionate da informazioni asimmetriche legate alla comunicazione, simili a quelle che si palesano nei mercati non-concorrenziali. Di conseguenza le misure economiche messe in atto dai policy maker non riescono a raggiungere tutti gli obiettivi per cui vengono disegnate, confermando così il ruolo dello Stato quale organizzatore "imperfetto" delle politiche pubbliche. Malgrado i fallimenti indicati in rassegna, l'analisi delle politiche redistributive manifesta, pur con effetti limitati e differenziati a livello spaziale, l'impegno a determinare dinamiche redistributive. Specialmente il Reddito di Cittadinanza sta cercando di efficientare il sistema economico e agevolare la riduzione della povertà. Le imposte patrimoniali appaiono, invece, molto meno capaci di risolvere i fallimenti che si alimentano nei mercati. Per tali ragioni necessitano di un rafforzamento complessivo. Alla luce di quanto ottenuto appare chiaro che occorrono strumenti di policy mirati alla risoluzione degli effetti connessi ai cicli congiunturali negativi. In particolare, per migliorare le misure di sostegno al reddito occorre:

- individuare correttamente i potenziali beneficiari;
- adeguare i criteri di selettività;
- strutturare le risorse differenziando gli interventi rispetto alle dinamiche territoriali;
- migliorare l'attività di comunicazione, controllo e accountability.

Per imposte patrimoniali è essenziale:

- rendere il sistema impositivo maggiormente progressivo;
- armonizzare ulteriormente le aliquote alla media dei Pesi EU;
- ridurre l'evasione contributiva attraverso schemi incentivanti.

In definitiva, questo lavoro rappresenta soltanto una prima disamina delle politiche redistributive italiane. Sviluppi futuri, infatti, saranno finalizzati all'implementazione di modelli econometrici "controfattuali", che permettono di valutare l'efficacia delle politiche pubbliche. Inoltre, verrà studiata la percezione dei cittadini, andando a determinare direttamente il giudizio della popolazione rispetto alla comunicazione politico-istituzionale di queste misure. Ciò sarà reso possibile attraverso la costruzione e la successiva somministrazione di specifiche survey, da sottoporre a differenti gruppi sociali e settori (ad es. mondo imprenditoriale e lavoratori), così da ottenere gruppi omogenei di rispondenti, suddivisi per differenti classi. Con tali dati sarà poi possibile offrire soluzioni di policy ai decisori pubblici, per ridurre il fallimento delle politiche redistributive e limitare le asimmetrie informative che li contraddistinguono.

Bibliografia

Akerlof, G. (1970): The market for lemons: quality uncertainty and the market mechanism, *Quarterly Journal of Economics*.

Baldini, M., Gallo, G., Lusignoli, L., & Toso, S. (2019). Le politiche per l'assistenza: il Reddito di cittadinanza. *DEMB Working Paper Series n. 147*.

Barrella, A., Fioravanti, L., Francia, L. & Spandonaro, F. (2012). *Economia Sanitaria*. Università degli Studi di Roma Tor Vergata – Facoltà Economia.

Blanchard, O., & Summers, L. H. (2019). Ripensare le politiche macroeconomiche: evoluzione o rivoluzione? *Moneta e Credito*, 72(287), 171-195.

Busilacchi, G., Gallo, G., & Luppi, M. (2021). I would like to, but I cannot. The determinants of involuntary part-time employment: Evidence from Italy. *CAPPaper n. 177*.

Caffè, F. (1960). La politica pubblica e i “prezzi amministrati”. *Giornale degli Economisti e Annali di Economia*, 16;(3-4).

Caffè, F. (1979). *Lezioni di politica economica*. Bollati Boringhieri.

Corsi, M. & Roncaglia, A. (2017). *Nuovi lineamenti di economia politica*. Manuali La Terza.

Eurispes (2020). *Rapporto Italia 2020*. Eurispes Roma.

EY. (2022). *Worldwide Estate and Inheritance Tax Guide 2022*.

Franzini, M., Patriarca, F. & Raitano, M. (2020). Market competition and parental background wage premium: the role of human and relational capital. *The Journal of Economic Inequality*. 18(3): 291-317.

Guzzardi, F Palagi, E Roventini, A & Santoro, A. (2022). Reconstructing Income Inequality in Italy New Evidence and Tax Policy Implications from. Distributional National Accounts. *World Inequality Lab. Working Paper N 2022/02*.

Kaldor, N. (1955). Alternative theories of distribution. *The review of economic studies*, 23(2), 83-100.

Keynes, J.M. (1936). *The General Theory Of Employment Interest And Money*. Macmillan.

Liberati, P. & Resce, G. (2022). Regional Well-Being and its Inequality in the OECD Member Countries. *The Journal of Economic Inequality*, 1-30.

Mazzucato, M. (2013). *The Entrepreneurial State: debunking public vs. private sector myths*. Anthem Press.

MEF. (2021). *Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva anno 2021*.

Monturano, G. & Sacchetti, F. (2021). Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – PNRR – come strumento di coesione territoriale per la crescita e lo sviluppo delle Aree Interne molisane. *Saperi Territorializzati*, 2.

Monturano, G. & Sacchetti, F. (2022). La turisticità comunale favorisce la crescita locale? Evidenze dalla mappatura delle aree turistiche prevalenti. *Saperi Territorializzati*, 3.

Nicita A. & Scoppa V. (2005). *Economia dei contratti*. Carocci.

Raitano, M., Jessoula, M., Gallo, G. & Pagnini, C. (2021). Fighting poverty and social exclusion-including through minimum income schemes. European Parliament.

Robbins, L. (1932). *Essay on the Nature and Significance of Economic Science*. Macmillan. London.

Shapiro, C. & Stiglitz, J. E. (1984). Equilibrium unemployment as a worker discipline device. *The American Economic Review*, 74(3), 433-444.

Stigler, G. J. (1957). Perfect competition, historically contemplated. *Journal of political economy*, 65(1), 1-17.

Stiglitz J.E. & Weiss A. (1981): Credit rationing in market with imperfect information, *The American Economy Review*, 71(3), 393-410.

Stiglitz, J. E. (2001). *In un mondo imperfetto: stato, mercato e democrazia nell'era della globalizzazione*. Donzelli Editore.

Think Tank Tortuga. (2021) Un contributo equo ed efficiente. Riflessioni sulle imposte patrimoniali.

Viesti, G. (20021). *Centri e periferie. Europa, Italia, Mezzogiorno dal XX al XXI secolo*. La Terza.

Estratto